ANNO VIII N. 16 — UDINE, MERCOLEDÌ-GIOVEDÌ 21-22 GENNAJO 1885 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL TERREMOTO E LA SCIENZA

Le immani catastrofi di Spagna, il cui eco lugubre rende sgomento ogni più riposto angolo del mondo incivilito, inspirarono al signor Enrico di Parville, erudito appendicista del *Journal des Debats*, un lunghissimo articolo, notevole per forza di colorito, per brio ed eleganza, ma sopratutto per la preziosa conclusione colla quale *egli finisce il proprio lavoro.*

Il signor di Parville incomincia col fare osservare come le strazianti notizie che ci giungono d'oltre Pirenei richiamino i più *dolorosi ricordi* dell'*istoria geologica* del nostro globo; e come, dopo i disastri di Lisbona nel 1755; di Calabria nel 1784; del Perù e della California nel 1868, nessuna catastrofe della specie sia stata più terribile, tanto per l'enormità dei danni materiali quanto per il grande numero delle vittime umane. Passa quindi in rassegna i giorni nei quali ebbe a manifestarsi, perdurò, ed, in Andalusia, perdura tuttavia il terremoto, ed osserva: " Ordinariamente, è per frazioni di secondo che si nota la durata delle oscillazioni; questa volta si notarono oscillazioni forse non più lunghe, ma di così breve intervallo l'una dall'altra da occupare quasi totalmente il tempo di quattro minuti. I movimenti ondulatorii della scorza terrestre, egli prosegue, si sono prodotti sopra uno spazio relativamente ristretto; ma la forza di questi movimenti fu considerevole assai, di tale *intensità*, cosa veramente rara, da raggiungere persino vertici altissimi. Deve infatti annoverarsi, fra i punti più danneggiati, la città di Capeleira, situata a 2300 m. sulla Sierra Nevada.

Parecchie scosse ondulatorie rovinarono città e villaggi sul versante sud della montagna e principalmente le regioni comprese fra la Sierra Nevada ed il litorale. Soventemente queste scosse erano seguite da un formidabile rumore come d'un treno ferroviario che, a massima velocità s'inoltri ed attraversi una galleria.

Gli effetti dell'attuale fenomeno tellurico non differiscono da quelli di tutti i precedenti grandi terremoti; crollano gli edifizi, il terreno si abbassa; il suolo si apre in largo, profonde fenditure; fra il disordine delle terre sconquassate, zampillano improvvisamente sorgenti di acqua calda; si formano e si rassodano precipizi nei quali precipitano e s'inabissano le case, i terreni, avvallandosi, dalle alture precipitano al piano; dappertutto la devastazione ed il caos.

Il dotto scienziato passa in seguito a descrivere i singoli disastri di Periana, di Malaga, di Granata, di Alhama, Albanuelas, Arenas del Rey ecc. ecc., facendo un rapido confronto coi più celebri terremoti dei secoli passati, e dopo qualche breve *considerazione* sulla possibile *durata* del presente e sulla eventualità di altri futuri, egli si domanda: Quali sono le cause delle scosse attuali e quali quelle dei terremoti in generale?

E, concludendo, risponde a sè stesso:

" *A dirla francamente*, la scienza è tuttora impotente a ben definirle, queste cause: noi non possiamo *ancora far* altro che abbandonarci a delle congetture. Qualche geologo vuole che la terra sia solida, mentre la maggior parte di essi ne ritiene l'interno fluido, costituito da materie in fusione di considerevole intensità; la scorza terrestre galleggerebbe, secondo costoro, sopra un oceano di minerali o di metalli liquefatti ad alta temperatura ed a pressione enorme, con uno spessore relativamente molto debole ancora, cioè colla proporzione di un globo di un metro di raggio, ella non avrebbe che 0m. 01 di spessore; noi danzeremmo quindi sopra un mare di fuoco ed il nostro pavimento non avrebbe spessore guari maggiore di 10 leghe. Ciò è ben possibile, e il modo di evoluzione degli astri che noi osserviamo tutto intorno a noi, a questa ipotesi danno certo molta verosimiglianza: essi sono tutti o gazosi, o liquefatti, o in via di incrostazione: la terra traverserebbe in questo momento il periodo medio del proprio incrostamento ".

La franchezza colla quale il signor Di Parville confessa l'impotenza assoluta della scienza umana a scrutare, a farsi un concetto chiaro, ben definito d'uno dei più importanti fenomeni che si appalesa sul nostro globo; a conoscerne ed analizzarne con certezza matematica le cause prime, malgrado che da secoli e secoli se ne vedano pur troppo con relativa frequenza i terribili effetti, indarno studiati col massimo ardore da tante generazioni di geologi e di naturalisti, ci conduce a riflettere alla mostruosa leggerezza di certi nostri moderni filosofanti nel sentenziare cattedraticamente sopra i più intricati problemi sull'origine e sullo scopo della esistenza umana.

Da una parte abbiamo una schiera infinita d'uomini che in ogni tempo incanutirono e logorarono l'intelletto nelle più sottili investigazioni, nei più diligenti *esami d'ogni grande o piccola anormalità* che si manifesti sulla terra, come terremoti, *eruzioni vulcaniche*, depressioni di terreni, comparse o scomparse improvvise di isole oceaniche ecc. ecc., i quali, dopo tutto, addivengono alla conclusione del noto *nihil scio nisi me nihil scire*; mentre, dall'altra parte, alcuni burbanzosi, fatte loro proprie le aberrazioni di qualche splendido ingegno traviato da soverchio ardore di sapere o da smodato desiderio di comparire, senza aver forse mai seriamente approfondito il pensiero nelle più elementari questioni metafisiche, s'atteggiano a maestri infallibili di verità in materie od affatto loro sconosciute o malissimo imparate.

Di là, abbiamo nell'ordine materiale delle cose una modesta confessione della limitata potenzialità dell'intelletto umano; di qua, nel campo morale, iperfisico e teologico, infinitamente più difficile ed astruso, abbiamo la improvvida jattanza di cento scuole, che con *ridicola sicurezza* vorrebbero imporci le più strampalate loro assurdità!

E' inutile il negarlo, la vera sapienza è sempre rivestita di forme modeste; perchè conscia della propria insufficienza di fronte ai mille e mille misteri che ne circondano, tanto nell'ordine naturale, quanto in quello morale, tende bensì ad acquistare sempre nell'uno e nell'altro un maggior numero di cognizioni, ma non si prefiggerà mai lo scopo di giungere fin là, colle sue scrutazioni, dove un velo impenetrabile nasconde la vera essenza di Dio, ed i veri intendimenti della sua mente creatrice.

Ben a ragione quindi la Chiesa cattolica pur concedendo amplissimo campo all'attività del nostro pensiero, prescrive che questo nei suoi studi e nelle sue peregrinazioni fra l'infinito, tenga sempre per base quelle immutabili verità rivelatele da Dio stesso e che uniche soltanto permettono d'ingolfarsi nelle disquisizioni più astratte senza che se ne ingeneri la stravaganza e la confusione.

Agitazione per l'agricoltura

(Contin., vedi numero di ieri)

Viene in seguito la tesi di coloro che vogliono cercar rimedio nelle migliorie favorite dalla istituzione del Credito Fondiario o dalla diffusione dell'istruzione, dalla trasformazione delle colture.

V'ha qualche pratico agricoltore, il quale sia convinto che il coltivatore a ristretti mezzi, l'affittavolo, possa migliorare la sua posizione, prendendo danaro ad imprestito, sia pure coll'interesse a basso tasso?

L'esperienza la più costante ci insegna, che ad eccezione dei luoghi ove si coltiva la vite, la sola coltura da noi rimuneratrice con una certa larghezza, per altre colture il dargli danaro ad imprestito è l'assicurargli la rovina, perchè, coi prezzi attuali, colle frequenti contrarietà di brine, grandini, fallanze, ecc., tre volte su cinque correrà rischio di neppure più ricuperare il suo capitale.

Il solo capitale su cui possa fare assegnamento l'agricoltore è il risparmio.

D'altro canto a qual prò il coltivatore prenderebbe danaro ad imprestito?

Si risponde dai sostenitori del Credito Agrario, per aumentare la quantità di produzione dell'ettolitro di grano, e diminuirne perciò il costo.

Ora si possono ancora nutrire queste illusioni; quando noi paesi che da lunga data raggiunsero i prodotti, da noi insperabili di 35 a 40 ettolitri per ettaro, ed hanno imposto 10 volte minori delle nostre, come succede in certe regioni della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, ivi stesso si restringe rapidamente la coltura a grano, perchè non possono neppure coi loro 35 e 40 ettolitri per ettaro, lottare colla concorrenza americana e delle Indie, ove non si produce gran numero di ettolitri, ma li si ottiene a bassissimo prezzo?

E' d'uopo riflettere che per ottenere tali prodotti occorre spendere ragguardevoli somme per ettaro; necessitano dalle 400 alle 600 lire per ettaro; in Belgio ed in Inghilterra si arrivò perfino alle lire 1000 per ettaro.

Il creder di poter solo con 150 a 200 lire per ettaro di *conci chimici* raddoppiare il prodotto, come taluno va dicendo, è *una utopia* che *condivide solo* chi fa l'agricoltore colla penna, ma non diresse mai un'*azienda agraria* di qualche importanza.

Prima di tutto nella pratica agricola non è ancor provato in modo irrefragabile che con soli concimi chimici, usati per lungo tempo, si mantengano sempre gli stessi buoni risultati, e che non occorra pel buon funzionamento dei medesimi, che il terreno possieda già elementi organici, dei quali questi siano il complemento. Ma dato pure che ciò sia, per terreni esausti come i nostri occorrerà sempre per qualche tempo una concimazione straordinaria, la quale farà salire il prezzo dell'ettolitro al di sopra del valore attuale.

Per salire da 10 a 20 ettolitri per ettaro, come si fece in certi siti del Lodigiano, occorse una spesa a fondo perduto e per una volta tanto tra scassi, concimi, drenaggi, ecc. di L. 450 per ettaro.

Ora ammettendo pure che su 11 milioni di ettari di terre arabili, un milione sia in ottimo stato di produttività, rimarrebbero pur sempre 10 milioni di ettari da migliorare con una spesa primordiale di lire 450 per ettaro, e così con un capitale totale di 4 miliardi e mezzo. L'Inghilterra investì anche un capitale maggiore ne' suoi terreni. Ora è per lo meno lecito dubitare che la *ricchezza mobiliare* sia così florida da noi da consentire un così enorme impiego di denaro nelle migliorie agricole. Oltrechè a voler ciò fare sarebbe duopo sottrarre tale somma alle imprese bancarie, industriali, ecc., con grave scapito del commercio e delle industrie.

Si dirà: prelevato questo capitale a poco a poco sul risparmio agricolo. Ma chi può nella presente crisi agraria effettuare peranco un sensibile risparmio?

Nè qui è il tutto. Quei pochi che tenterebbero l'arringo non potrebbero coi prezzi attuali dei grani e coi temibili più gravi ribassi trarre dalle migliorie nonchè l'interesse, neppure il rimborso delle spese primordiali di migliorie da essi fatte.

E valga un esempio. Suppongansi spese lire 450 per ettaro come si è detto più sopra. Tal somma dovrebbe fruttare il 5 0|0 d'interesse e il 10 0|0 di quota di ammortizzamento e così annue lire 67,50. — A questa spesa primordiale e d'impianto dovranno aggiungersi dopo due tre anni altre lire 150 annue per ettaro in concimazioni annuali onde conservare al terreno la sua fecondità; ed almeno lire 25 annue per maggiori spese di coltura e così in tutto lire 242,50 all'anno. Ora se i dieci ettolitri di più che ogni ettaro di terreno frutterebbe per effetto della miglioria non potrà essere venduto a lire 24,25 per ettolitro, il produttore sopporterà una perdita certa nel capitale impiegato e nel relativo interesse. Ai prezzi attuali perderebbe 80 lire all'ettaro!

Altri propone ai coltivatori di cambiare coltura.

Di grazia, chi sostiene tale tesi si può credere abbia cognizioni pratiche d'agricoltura?

Chi è veramente nella pratica delle cose agricole sa quanta difficoltà e quanto tempo ci voglia per introdurre cambiamenti un po' sostanziali nelle colture, e chi tenne dietro agli esperimenti fatti in passato or qua or là, sa quanto sperpero di danaro si fece in tali tentativi, ed a quali disinganni si andò incontro.

La pianura è quella che soffre molto più sensibilmente di questa crisi; ora in pianura cosa si vorrebbe sostituire al grano?

Da taluni si suggerisce la coltura della barbabietola da zuccaro o del sorgo zuccherino, costoro al certo non ricordano i molteplici tentativi fatti in tal senso in più siti, e con capitali cospicui, ma pur troppo finora senza utile risultato, anzi con risultati negativi.

Fu constatato che, onde essa possa divenire rimunerativa è duopo che si possa vendere lo zuccaro a lire 25 al quintale, mentre ora vale lire 11,50; ora ciò non si potrà ottenere che aumentando fortemente la tariffa doganale sullo zuccaro *estero*; e così *eccoci a ricadere* nella necessità di dazii protettori. Tanto varrebbe adunque riformare la tariffa doganale sui grani, la cui coltura è già tradizionale ed avviata.

V'ha di più: 100 mila ettari coltivati a barbabietole frutterebbero 30 milioni di quintali di bietole, ossia 1 milione e mezzo di quintali di zuccaro, quantità sufficiente al bisogno dell'Italia. Su 11 milioni di ettari di terre arabili, rimarrebbero tuttavia 10 milioni e 900 mila ettari, in cui non si saprebbe cosa sostituire al grano.

E poi con che sostituire la paglia per uso di lettiera al bestiame, per servir di base al letame, ecc.?

Inoltre sarebbe prudente porci nella condizione di dover dipendere intieramente, od in gran parte dall'estero per questa derrata di prima necessità?

Ad ogni piè sospinto si citano i miracoli ottenuti in certi paesi, ove terre ingratissime furono ridotte ad ubertose campagne, ma si dimentica una cosa sola, che ciò si fece, quando la produzione era largamente rimuneratrice; quando si è sul passivo, cioè quando il prodotto non paga la spesa è *vano sperare migliorie*.

In ogni caso, fatta l'ipotesi più favorevole, che cioè si *possano trovare colture* rimunerative da sostituire al grano; che si possa rimediare agli inconvenienti originanti dalla mancanza della paglia; che non si creda pericoloso il privarci affatto di tal derrata importantissima, prima che il nuovo assetto possa essere in grado di funzionare a dovere e dare risultati utili ci vorranno anni ed anni, ed invece ora necessitano provvedimenti pronti.

Altri senza andare a cercare altre colture, suggerisce di estendere maggiormente l'allevamento del bestiame che è attivo. Sta bene; ma prima di tutto l'agricoltore pratico sa che è impossibile estendere a tutto il fondo la coltura esclusivamente foraggiera, e finchè questa sarà parziale, l'altra parte passiva assorbirà in gran parte gli utili di questa parte attiva. E poi è noto a quanti spingono gli sguardi all'infuori della cerchia del nostro paese, e da uomini prudenti cercano dai fatti presenti di sindacare l'avvenire, che tutta

l'Europa occidentale attualmente si appiglia a tal partito; ora è tanto fuori della probabilità, che con tanto slancio e su sì larga base dato all'aumento di quella produzione, fra qualche anno non s'abbia un rinvilimento su quei prodotti come ora si ha pel grano?

(Continua)

La questione romana Cavour e Leone XIII

Eugenio Rendu ha principiato a pubblicare nel *Constitutionnel* una serie di articoli intitolati: *Il Papato e il conte di Cavour.*

Il Rendu fa giustamente osservare che i lamenti espressi dal Sommo Pontefice Leone XIII nei recenti suoi discorsi riguardo alla situazione intollerabile del Papato, giustificano pienamente le previsioni fatte dal conte di Cavour al Parlamento subalpino nel 1861 quando si discorreva di proclamare Roma capitale dell'Italia.

Il conte di Cavour si esprimeva così:

" Non bisogna farsi illusione: molte persone di buona fede le quali non hanno alcun pregiudizio verso l'Italia e le idee liberali temono che quando Roma sarà unita all'Italia, quando la sede del governo italiano sarà stabilita a Roma, quando il Re abiterà il Quirinale, queste persone temono, io diceva, che il *Sommo Pontefice non abbia a perder molto in dignità e indipendenza.* Se questi timori fossero fondati, se realmente la caduta del potere temporale dovesse produrre questa conseguenza, io non esiterei a dire che la *riunione di Roma all'Italia sarebbe fatale non solamente al cattolicismo ma ancora all'Italia.* "

Eugenio Rendu, citando queste parole così espressive del conte di Cavour non può trattenersi dal dire che " le apprensioni lealmente confessate dall'uomo di Stato *non erano che le formule anticipate di un Papa che è pur esso un grande politico.* "

La stampa liberale italiana che tratta di esagerate e di violenti le rivendicazioni di Leone XIII sarà ben meravigliata di vedere che il linguaggio del Papa concorda così perfettamente con le previsioni sciaguratamente troppo giustificate del conte di Cavour.

L'*Unità Cattolica* ha pubblicato a questo proposito un importante articolo che riprodurremo in un prossimo numero.

NON ESAGERATE!

Così intitolata l'on. De Zerbi un suo articolo nel *Piccolo* di domenica mattina, ed eccone l'esordio:

" In verità ci palesiamo degni di grandi cose, veri discendenti di quei romani le cui legioni padroneggiarono il mondo combattendo.

" Una spedizione di mille uomini ci ha fatto pigliare aria di gente che vada a sottomettere la Germania; ai nostri soldati abbiamo dato l'onore delle trionfali, innanzi che combattano; ogni sottotenente, che va in territorio di giurisdizione italiana, perchè comandato di andarvi, e che va a fare un semplice servizio di sicurezza, è, come si usa con gli eroi, nominato, biografato, litografato; ci commoviamo in udire che un caporale ha avuto da sua madre una lettera nella quale gli è augurato il buon viaggio; tappezziamo di orifiini del giorno bellicosi le mura, come se andassimo a pigliare Cartagine; ed i nostri giornali, facendo a gara per appagare ogni più minuta curiosità del pubblico, fanno sapere, intelligenti sempre, che le navi, per lasciare il porto, levano l'ancora e, cosa più grave, che i bersaglieri vanno armati di Vetterli, non di fucili a percussione, nè di quelli a pietra. Tutto ciò ch'è arrivato e tutto ciò che parte, è descritto con analisi precisa; — tanti buoi: ed una mucca ha avuta la febbre, — il capitano Cecchi ha ricevuto da Roma un plico con tre suggelli, tre, non due nè cinque, forse la comunicazione di un profondo segreto politico, forse cinquanta lire mandategli in lettera raccomandata da un debitore puntuale; — i sei cannoni diventano dodici per forza di fantasia; — il colonnello Saletta ha un colloquio col presidente dei ministri che lo ha veduto ancora; — si decidono cose terribili in un consiglio di ministri del quale ogni ministro ha giurato il segreto che facilmente potrà mantenere perchè il Consiglio non ne ha punto parlato. Sapremo stasera se siano stati imbarcati sigari e fiammiferi, le sole cose delle quali non si sia parlato, benchè abbiano pure qualche importanza. »

Rocco de Zerbi non ha torto. Si fanciulleggia troppo da noi.

Ma peggio che fanciulleggiare nelle dimostrazioni, si va in visibilio dagli scrittori dei giornali. Ieri si poteva vedere che la *Rassegna*, giornale ministeriale, non si contenta più di acquisti lungo le rive del mar Rosso, nè della occupazione della Tripolitania o della Cirenaica, ma sogna già a quest'ora una rettificazione dei confini orientali del Regno d'Italia.

Se questa non è lirica o lirica paradossale, noi non sappiamo come altrimenti chiamarla.

E noti il lettore che della così detta *rettifica* dei confini orientali si parla proprio nel mentre Trieste sta per connettersi saldamente alla Germania.

Per parte nostra siamo molto guardinghi nel prestar fede ai facili acquisti ed alle occupazioni del Ministero Depretis. I giornali liberali che vi credono, dovrebbero però ad onore della logica dimostrare come combinino il loro ardore degli acquisti e delle occupazioni colla osservanza del principio di nazionalità, che preso assolutamente ed erroneamente costituisce uno dei dogmi del liberalismo. Gli irredentisti di ieri, mentre non è ancora del tutto svanito il suono delle loro proteste contro l'occupazione austriaca di terre italiane, vanno in trionfo pei disegni d'occupazione italiana di terre africane. Come avviene ciò? La contraddizione è troppo evidente perchè sia possibile nasconderla.

PREZIOSO DONO AL SANTO PADRE

Il 5 gennaio Sua Eccellenza il principe Bandini Giustiniani presentava a Sua Santità un volume dei *Regesti* di Innocenzo III, che lord Ashburnam, senza alcun compenso, gli offeriva in dono. Questo volume manoscritto fu trasferito da Roma in Avignone, e da molti anni era scomparso dalle biblioteche del Mezzodì della Francia, in cui era stato deposto. L'illustre bibliofilo Delisle, avvertito che trovavasi fra la collezione di Guglielmo Libri, nella biblioteca Ashburnam, ne diè avviso al cardinale Pitra, che per ordine del Santo Padre intavolò col *British Museum* trattative per un compenso, ma il nobile lord, informato del desiderio del Santo Padre, volle che il prezioso volume gli fosse subito trasmesso, come abbiamo detto, senza compenso alcuno.

AL VATICANO

Il Sommo Pontefice ha ricostituito e quasi eretto di nuovo nel Palazzo Vaticano una tipografia per uso esclusivo della S. Sede. Tutti gli stampati, che occorrono alle Congregazioni, saranno editi da questa tipografia; e così sarà impedito l'abuso di documenti riservatissimi e privati, del quale pur troppo più volte si dovettero lamentare le conseguenze, per opera infame dei sedicenti frati Pacomio, Simmaco, Aniceto, ecc. o di chi li adopera per seminare divisioni e malumori e per screditare il clero.

Le pubblicazioni in lingue straniere saranno fatte dalla tipografia di *Propaganda fide*, che è riccamente provvista di caratteri di tutte le lingue scritte del mondo.

— Omai è universalmente conosciuta la sollecitudine che il Santo Padre Leone XIII non ha mai cessato di dimostrare alla Commissione cardinalizia degli studi storici, da lui stesso istituita.

Dopo avere alla medesima assegnato dei Consultori, Leone XIII, dando una novella prova dell'interesse che egli ha pei lavori di questa Commissione e volendo collocarla sotto la diretta protezione della Santa Sede, mise a disposizione della medesima un appartamento del Vaticano, che servirà di luogo di riunione della Commissione e di abitazione per Mons. Tripepi, segretario della stessa.

Appositi locali in comunicazione con questo appartamento serviranno per la Biblioteca e per gli Archivi della Commissione.

L'opera sui Regesti dei Pontefici sarà pubblicata dalla nuova tipografia del Vaticano.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20

Consentendolo Depretis e la Camera, Di Sandonato svolge la interrogazione presentata ieri sulle condizioni sanitarie dell'Italia.

Depretis risponde essere buone. Tempo addietro si manifestarono alcuni casi nel borgo di Gaeta; grazie alle energiche misure prese da quindici giorni neppure il fuvvi caso alcuno o malato, come non se ne ha in nessuna parte d'Italia da molto tempo.

Leggesi una proposta di legge di Papa e di Adamoli per modificazioni all'art. 13 della legge d'imposta sulla ricchezza mobile. Fissasi lo svolgimento a giovedì al principio di seduta.

Convalidasi la elezione di Pavoni al 2. coll. di Brescia.

Ripresa la legge ferroviaria, Baccarini domanda, se sia vero che Depretis dichiarò nella riunione della maggioranza di iersera che non accetterebbe alcuna modificazione e che Genala pregasse i deputati di presentare a lui gli emendamenti delle tariffe.

Depretis dice che dovrebbe non rispondere su ciò che avviene fuori dell'aula in una riunione privata; pure afferma di aver solo avvertito che la discussione delle altre leggi differisce da quella del presente contratto, per modificare il quale deve sentirsi l'altro contraente; non intende peraltro dover limitare la libertà della Camera a discutere ampiamente.

Genala risponde: poichè certi giornali fanno nascere dei dubbi con calcoli inesatti fino a prendere 5 o 6 centomila lire per 5 milioni, pregò di rivolgersi a lui perchè con poche parole si eviterebbe la discussione.

Baccarini replica dicendo che nelle riunioni private si fanno anche delle congiure.

Cercasi di spingere innanzi la legge più che nella propria forza con pressioni politiche (*rumori, richiamo del presidente*). Baccarini chiarisce il suo concetto ed esamina l'allegato dell'art. 7.

Dopo risposte di Curioni, Prinetti e Genala viene approvato l'art. 7.

Vengono discussi ed approvati gli articoli 8 e 9.

Levasi la seduta.

Riforme militari

Si assicura che al Ministero della guerra si studino alcune riforme, fra le quali quella di portare a *100 domini* l'effettivo delle compagnie in tempo di pace, e di aumentare il numero dei capitani di fanteria.

Dicesi che quest'anno si tratterebbe di chiamare sotto le bandiere le seconde categorie di tutte le armi per l'istruzione di sei mesi.

Queste riforme, si aggiunge, porterebbero a 10 milioni l'aumento nel bilancio del Ministero della guerra.

Notizie diverse

Il *Fracassa* pubblica la lettera di Maraziò a Magliani nella quale dice di rinunziare al Segretariato generale delle finanze: 1, perchè il trasformismo è diventato una restaurazione, cui non può consentire; 2 perchè non si vogliono abolire i decimi di guerra, che pesano sull'agricoltura; 3 perchè il governo non si oppone alle crescenti spese con grave pericolo delle finanze.

— La *Tribuna* dà con tutta riserva la notizia che al ministero della guerra si fanno preparativi per inviare fuori dei confini d'Italia una *forza* equivalente ad un corpo d'armata. Queste truppe verranno prese dai vari corpi esistenti.

L'effettivo sarebbe di ventimila uomini.

La *Tribuna* dice di avere la notizia da ottima fonte.

— E' prossimo un movimento nel personale dei prefetti.

Il prefetto Casalis di Torino verrà collocato a riposo.

L'*Italie* assicura che alla Prefettura di Torino verrà mandato il Mussi, ora prefetto a Venezia.

Lovera di Maria verrebbe nominato prefetto di Palermo, in luogo di Bardesono il quale verrebbe collocato a disposizione del ministero.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Si parla con qualche insistenza di un ravvicinamento tra l'on. Depretis e l'on. Cairoli. Non si tratterebbe per ora di un'alleanza palese; ma di uno di quei giuochetti soliti quando si vuol provvedere alla successione al potere. Il risultato definitivo sarebbe questo, che in compenso dei servigi che l'on. Cairoli potrà offrire, sarà designato come capo del Gabinetto nella prossima crisi, che l'on. Depretis procurerà sia al più tardi possibile, ma che però prevede inevitabile.

ITALIA

Verona — La sera del 18 corr., alle ore 10 cessava improvvisamente di vivere in Verona nell'età di 63 anni il **M. R. D. Alessandro Bussinello** fondatore e direttore della *Verona Fedele*. Sacerdote integerrimo: di fede incrollabile; di principii sinceramente e francamente cattolici propugnati sempre, colla parola e cogli scritti, andava a cogliere il premio di tante battaglie legittimamente combattute per la causa di Dio, della Chiesa, e dell'augusto suo Capo nel giorno sacro al Nome SS.mo di *Gesù*, le cui glorie e trionfi avea celebrati con tanto amore nel Primo Articolo dell'ultimo numero nella sua *Verona Fedele.*

Roma — Più di 500 operai romagnoli hanno abbandonato i lavori di bonificamento ad Ostia e Fiumicino, *non intendendo*, com'essi dicono apertamente, *lasciarvi la pelle.* Essi rimpatriano man mano a spese della Questura.

Le Loggie massoniche riunite hanno nominato Adriano Lemmi gran maestro dell'Ordine.

— Il senatore Campi-Bazan fu colpito da apoplessia in un vagone del treno maremmano, nel tratto di via che sta fra Monterotondo e Roma.

Le persone che lo accompagnavano gli prestarono pronto soccorso. Ma tutto fu inutile. Quando il treno si fermò alla stazione di Roma il senatore era boccheggiante. Morì pochi minuti dopo nella sala d'aspetto.

Il senatore Campi-Bazan veniva a Roma, perchè era relatore del progetto di legge sulle ferrovie sarde.

ESTERO

Belgio

L'antico vescovo monsignor Dumont ha rinunziato a tutte le sue pretese all'amministrazione della casa diocesana.

I liberali preparano una interpellanza alla Camera sui negoziati tra il Vaticano e il nuovo ministero.

Svizzera

Leggiamo nel *Credente* di Lugano:

Il Clero del mezzo Cantone d'Untervald superiore ha inoltrato al Governo una sua petizione, con cui chiede che sia messo riparo all'uso e all'abuso introdottisi di tenere i *Tiri* in domenica non senza violazione del precetto della santificazione delle feste. Il Governo ha votato la presa in considerazione di questa petizione incaricando in pari tempo una Commissione della elaborazione di un regolamento di polizia sul rispetto dei giorni festivi.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Dott. Antonio Zamparo L. 5.

Lotteria nazionale. Estrazione della 2.a serie:

Vinse il premio di L. 50,000 il numero 208,727; di L. 20,000 il N. 727,469; di L. 10,000 il N. 775,385; i due premi di L. 5,000 i numeri 888,885 e 105,008; i tre premi di lire 3,000 i numeri 46,596, 722,212 e 876,664; i cinque premi di L. 2,000 i numeri 551,503, 71,712, 22,234, 989,578 e 883,073; i dieci premi di lire 1000 i numeri 509,758, 401,695, 209,567, 155,207, 793,080, 227,060, 359,816, 656,767, 655,960 e 197,051.

I nostri operai si agitano. Ieri si riunirono al teatro nazionale alcuni rappresentanti delle società operaie cittadine per preparare un comizio degli operai udinesi allo scopo di provvedere ai loro interessi.

Si stabilì di tenere il comizio domenica alla sala Cecchini e di invitarvi anche i capi-officina.

Ferrovia Udine-Cividale. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A termini degli articoli 7 ed 8 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, ed in base al decreto 13 gennaio 1885 n. 976 della R. Prefettura della Provincia si notifica, che con detto decreto è stato concesso agl'Ingegneri ed assistenti che saranno designati dalla Direzione della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di introdursi nelle proprietà private di questo Comune allo scopo di procedere ai tracciati, rilievi ed altre operazioni geodetiche per fissare sul terreno

la linea o zona del lavoro di costruzione della ferrovia Udine-Cividale;

che i danni derivanti alle proprietà private dovranno venir risarciti;

e che chi si opponesse alle operazioni suddette e togliesse i picchetti, i palletti, od altri segnali infissi, è passibile di una multa estensibile fino a lire 300 salvo le maggiori pene stabilite dal Codice penale in caso di reato maggiore.

Dal Municipio di Udine, li 17 gennaio 1885.

Il Sindaco L. DE PUPPI

Concorso a tre posti per allieve casare. Il Ministero di agricoltura anche quest'anno ha incaricata l'Associazione agraria di Udine di aprire un concorso per tre posti di allieve casare da inviarsi presso la Latteria Talamona (provincia di Sondrio).

Le concorrenti dovranno produrre domanda, in carta libera, all'Associazione agraria Friulana (Udine, Palazzo Bartolini). L'istanza dovrà essere corredata dalla fede di nascita, di stato civile e dal certificato di buona condotta. Inoltre le concorrenti devono comprovare che sanno leggere e scrivere, che hanno nozioni di caseificio e che si trovano in condizione da poter usufruire dell'istruzione che riceveranno a Talamona o per conto proprio, ovvero mettendosi a servizio di latterie private o sociali.

Il corso d'istruzione avrà la durata di mesi tre e mezzo a cominciare dal 15 febbraio prossimo.

Alle tre casare prescelte, oltre l'indennizzo pel viaggio (ferrovia terza classe), verrà corrisposto un assegno mensile di lire 70 per le spese di vitto ed alloggio.

Il concorso rimane aperto fino a tutto il 6 febbraio prossimo.

Morte accidentale. Micelli Gregorio d'anni 26 trafficante, discendendo l'altro giorno dal monte Baliros su quel di Resia, sdrucciolò e cadde per la roccia per un tratto di metri 400 circa rimanendo cadavere.

Pei creditori Bevilacqua La Masa A Venezia furono già pubblicati gli avvisi d'asta degli oggetti di mobilio, adornamento ecc. del celebre *palazzo* Pesaro, ora Bevilacqua, in forza di sentenza chiesta da un gruppo di possessori delle obbligazioni del prestito Bevilacqua La Masa.

L'asta comincierà il giorno 26 corr.

Allegri o possessori delle cartelle Bevi... l'acqua: chissà che non vi aspetti qualche pezzo di.... cortina.

Trasporti degli animali piccoli in ceste o gabbie. L'amministrazione delle Ferrovie Alta Italia fa noto agli interessati, che per misura di pubblica igiene si è prescritto così alle stazioni della rete, come ai transiti interni ed internazionali, di non accettare d'ora innanzi, per essere spedite di ritorno, le gabbie e ceste vuote già adoperate pel trasporto del pollame e in genere degli animali piccoli da cortile, se non state prima bene lavate e ripulite diligentemente dalle traccie degli escrementi di cui sono sempre insudiciate.

Classi e categorie obbligate al servizio militare. Per norma delle autorità militari, civili e del pubblico, il Ministero stima utile di riassumere, qui appresso il riparto, alla data del 1.o corr. tra le varie forze dello Stato dei militari delle classi e categorie tuttora obbligate al servizio.

I comandanti dei distretti si asterranno dal pubblicare qualsiasi manifesto sul genere di quello dello scorso anno, ma tanto essi quanto tutte le altre autorità governative daranno la maggior possibile diffusione alla presente Circolare affinchè tutti coloro che vi abbiano interesse siano informati della loro posizione di fronte agli obblighi del servizio militare.

Dalla classe di leva 1846 alla classe 1851 inclusive, tutte le armi di 1.a e 2.a categoria fanno parte della milizia territoriale.

Dalla classe 1852 alla classe 1854 la cavalleria appartiene alla milizia territoriale; le compagnie operai di artiglieria all'esercito permanente; le altre armi e corpi alla milizia mobile; gli uomini di 2.a categoria fanno parte della milizia territoriale.

La cavalleria e le compagnie operai di artiglieria della classe 1855 appartengono all'esercito permanente; le altre armi e corpi e la 2.a categoria alla milizia mobile; la 3.a categoria alla milizia territoriale.

La 1.a categoria della classe 1856 appartiene all'esercito permanente; la 2.a alla milizia mobile; la 3.a alla milizia territoriale.

Dalla classe 1857 alla classe 1864 inclusiva tutte le armi di 1.a e 2.a categoria appartengono all'esercito permanente e la 3.a categoria alla milizia territoriale.

I militari che impresero la ferma permanente di anni otto sotto le armi fanno passaggio alla milizia territoriale al momento del loro invio in congedo illimitato, ad eccezione dei sott'ufficiali che vi fanno passaggio due anni dopo, durante i quali restano ascritti alla milizia mobile.

I militari della 1.a categoria appartenenti all'Isola di Sardegna al momento del loro invio in congedo illimitato, passano subito a far parte della milizia speciale dell'Isola stessa, qualunque sia l'arma nella quale servirono e vi rimangono finchè la loro classe non abbia fatto passaggio alla milizia territoriale.

I sott'ufficiali della milizia territoriale sono considerati come appartenenti alle classi di 1.a categoria, corrispondenti al loro anno di nascita; quelli i quali la rispettiva classe non abbia ancora fatto passaggio alla milizia territoriale seguono la sorte della classe più giovane della milizia stessa fino al passaggio in quella della *propria* classe.

Diario Sacro

Giovedì 22 Gennaio — SS. Vincenzo e Anastasio mm.

L'udienza solenne di domenica al Vaticano

L'udienza pontificia di domenica fu splendidissima. Ebbe luogo nella Sala Ducale, presenti milleducento alunni di Seminari e Collegi ecclesiastici esistenti in Roma. Assistevano ventun Cardinali, molti Vescovi e Prelati.

Il Cardinale Vescovo Parocchi leggeva opportuno nobilissimo indirizzo ricordando la festa del Centenario di S. Carlo, grande propagatore dei Seminari ecclesiastici.

Il Santo Padre rispondeva coll'eloquente e grave discorso che pubblichiamo:

Dilecti Filii

Alacritas ista et concordia pietatis, quae post saecularia solemnia in honorem Caroli Borromei huc vos, dilecti filii hodierna die *perduxit*, obsequium Nobis vestrum coram significaturos, sicut digna clientibus est magni sanctissimique Episcopi, ita Nobis accidit periucunda: eamque libenti et grata voluntate complectimur. Quin imo cogitatione permotos tanti viri, qui de clericorum disciplina egregie et in exemplum meruit, ipse Nos adspectus vester non parum delectat. Vos enim dum intuemur ad ceteros etiam sacrorum alumnos collegas vestros sponte provolat cogitatio iuvatque animo cernere nondum sane maturitatem, sed spem et expectationem quam universi sustinetis, quaeque maior est in praesens quam forte alias. Nam grande et *sacrosanctus* sacerdotale munus, cui vos, Deo adspirante proluditis, aliquanto est ad gerendum difficilius in hac asperitate temporum; propterea quod nimis iam multis Dei recusantibus imperium, Ecclesiamque divinitus conditam in excidium petentibus, quotidianae sunt dimicationes subeundae pro *rebus maximis* et praestantissimis, quibus non modo privata sed etiam publica hominum continetur salus. Laboranto vero ab ostilibus odiis Ecclesia catholica, ipsos eius administros in eadem esse invidiae flamma necesse est. Hinc multa Clerum circumveniunt perpessu aspera; ita ut quicumque nomen huic sanctae militiae dare decreverint, plus fortasse in hoc vitae cursu abituri sint quod angantur quam quod gaudeant.

Nihilominus erigere animum oportet, dilecti filii, conscientiaque officii, et fide promissorum Jesu Christi opportune confirmare Cessuri quippe aliquando sunt errores veritati; freta Deo, ad immortalitatem nata, *omnes inimicorum conatus invicta et sospes* eludet Ecclesia — Verumtamen in tam formidolosa hostium conspiratione, Clerus omnis victoriam nomini catholico deproperaturus, descendat in aciem opus est, dunque res afferat magnopere necessarias, cognitionem scientiarum eamque minime vulgarem, ed animum *pro salute* communi fortia facere et pati paratum. — Hac Nos de causa curas non mediocres neque postremas in adolescentibus clericis posuimus, itemque in posterum, Deo iuvante posituri sumus; nimirum ut in spem sacerdotii diligenti praeparatione erudiantur, virtutibus iis, quas maxime diximus hoc tempore necessarias, mature comparandis. — Maiorum rerum scientiam quod spectat utiliter videmur et convenienter temporibus fecisse, quod ad disciplinam Thomae Aquinatis studia clericorum revocavimus. Et hac de re quod per litteras, nec semel, aperte monuimus, idem hodie viva voce renovamus, Angelicum Doctorem oportere ducem ac magistrum sequi: in quo vos, dilecti filii, quanto plus operas studiique collocaveritis, tanto plus ad excellentiam doctrinae propius accessisse indicatote.

De pietate vero, de studio, hominum servandorum, intuemini in ipsum istud Ecclesiae catholicae decus, Carolum Borromeum, patronum vestrum caelestem: ab eoque arripite in hoc genere formam officii. Is enim, ut probe scitis, politus doctrina et litteris praeclaras istas ingenii opes in utilitatem Ecclesiae et salutem transtulit proximorum, industria et assiduitate mirabili. In omni autem actione vitae immortalia sacerdotalis fortitudinis exempla reliquit: itemque per infensa, ut tunc quoque erant, Sedi Apostolicae tempora, nihil habuit sanctius quam ut in obtemperatione Romano Pontifici confidenter acquiesceret, omnem inde sumens et cogitandi normam et agendi. — Date igitur operam, dilecti filii, ut tantam viri praestantiam, si minus consequi licet, liceat saltem, quantum contentione potestis, imitari. Atque in hoc imitandi Caroli Borromei studio, si quicquam curae est proficere, saepe et multum cogitate, neque illum efficere tantas res potuisse, neque vos posse ullas sine caritate, quae omnium est domina et regina virtutum. Nos itaque enixe obsecramur Deum *qui caritas est*, ut hanc diffundat in cordibus vestris, vosque augeat cunctis muneribus caelestibus, quorum auspicem vobis dilecti filii, Benedictionem Apostolicam peramanter in Domino impertimur.

Benedictio etc.

Dopo il discorso furono presentati i componimenti letti nell'Accademia tenuta a San Carlo al Corso, alcuni indirizzi e cospicua somma pel Danaro di San Pietro raccolta da Seminarii italiani, francesi, belgi, spagnuoli ed altri.

Gli alunni del Seminario Romano e Pio, e del Collegio germanico ed ungarico cantarono *mottetti sacri* e un inno al Papa.

TELEGRAMMI

Londra 20 — Tutti i giornali respingono le proposte delle potenze, dicono che l'inchiesta equivarrebbe al ristabilimento del controllo molteplice.

Lo *Standard* qualifica il concerto europeo di fantasma. L'Inghilterra non si lascierà espellere dall'Egitto, deve rispondere energicamente *non possumus*.

Madrid 19 — *(Camera)* Canovas presidente del Consiglio dice: non verso la Germania sola, ma altresì verso le altre potenze la Spagna è disposta a stabilire reciproche ambasciate per relazioni più efficaci e d'interesse generale. La posizione di grande potenza è un'altra questione da risolversi non colle parole, ma colla realtà imitando l'Italia che appare grande davvero per le finanze, l'esercito e la marina.

Respinge l'accusa di aver tenuto delle minaccie dal nunzio dopo l'incidente con l'Italia. Se mai una minaccia potesse venir diretta alla Spagna, quella del Santo Padre sarebbe la sola ascoltabile; ma il nunzio non dirà ciò; egli aveva diritto d'esporre la dottrina della Santa Sede come il governo spagnuolo aveva il diritto di rispondere colla teoria internazionale quale Stato europeo. L'amicizia fra l'Italia e la Spagna è d'interesse nazionale.

L'esistenza di quel grande Stato e della monarchia sono due fatti europei.

Il governo spagnuolo non ha nè intende avere nulla a vedere nè discutere circa lo stato delle cose anteriormente esistenti e ammette un alto prezzo alla cordiale intimità con l'Italia.

Berlino 20 — L'individuo arrestato a Hockenheim presso Manheim era, come si constatò a Francoforte quando avvenne l'assassinio del commissario Rumpf. I connotati sono conformi a quelli dati dalla polizia di Francoforte. Al momento dell'arresto resistette sparando contro il gendarme e contro due borghesi.

Vienna 20 — Il governo presentò alla Camera due progetti di legge: uno contro le tendenze socialiste pericolose per le istituzioni, lo Stato e la società; l'altro contro l'uso criminoso delle materie esplosive.

Londra 20 — *E' completamente insussistente* la notizia telegrafata dall'*Agenzia Reuter* circa una nota di Nigra a Granville, una lettera di Granville a Baring e il rifiuto dell'Egitto circa le eventuali cessioni all'Italia nel Mar Rosso.

Madrid 19 — Il re visitò ieri Periana. Di 800 case dodici soltanto sono intatte.

Il re visitò quattro feriti. Oggi andrà a Canilias.

Torino 20 — Notizie gravi da Chiamonte, case abbattute o sepolte dalla neve, parlasi di diverse vittime. Il prefetto si recò stamane sui luoghi.

Ivrea 20 — A Sparone una valanga di neve travolse 15 persone.

Susa — Nuove valanghe rovinarono diverse borgate a Chiaramonte, Exille, facendo varie vittime.

Essendo insufficiente il presidio di Susa per recarvi soccorso, il prefetto di Torino dispose la partenza di altre truppe.

Vienna 20 — Un dispaccio da Pietroburgo alla *W. A. Zeitung* dice:

Presso il confine rumano fu sequestrata nel magazzino d'una stazione ferroviaria una cassa che conteneva circa 80 chili di dinamite. Riuscì alla polizia di arrestare quei due individui che avevano consegnato la cassa all'ufficio ferroviario. Ambedue furono mandati a Pietroburgo. L'autorità tiene nascosto il fatto.

NOTIZIE DI BORSA

21 gennaio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 97.40	a L. 97.50
id. id. 1 genn. 1884	da L. 95.23	a L. 95.35
Rend. austr in carta	da F. 83.00	a L. 83.10
id in argento	da F. 83.70	a L. 84.—
Fior. eff.	da L. 205.—	a L. 206.25
Bancanote austr.	da L. 205.—	a L. 206.25

Moro Carlo *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.08	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.35	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

20 - 1 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	755.6	748.0	751.2
Umidità relativa . . .		81	73
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	10.6	3.1	4.6
Vento { direzione	E	E	N E
Vento { velocità chilom. .	19	16	2
Termometro centigrado. .	5.0	5.4	4.4

Temperatura massima 6.0 | Temperatura minima all'aperto . . . 0.4
» » minima 0,9

1885 — Udine Tipografia Del Patronato Udine — 1885